

DIOCESI DI TRIESTE

APERTURA ANNO PASTORALE 2019-2020

+ Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 20 ottobre 2019

Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre!

1. L'odierno incontro di preghiera è dedicato a implorare dal Signore la grazia della sua benedizione sull'anno pastorale 2019/2020 che la nostra Chiesa diocesana è chiamata a vivere in gioiosa e piena fedeltà al Vangelo del suo Sposo, il Signore Gesù. Esso si celebra nel mese di ottobre, che il Santo Padre Francesco ha voluto caratterizzato da una intenso e preminente profilo missionario, cioè di una Chiesa, evangelizzata ed evangelizzatrice, capace di annunciare, con coraggio profetico, che chiunque crede in Gesù Cristo riceve la remissione dei peccati e la salvezza, come ci ammonisce san Paolo nel brano della Lettera agli Efesini che abbiamo appena ascoltato: "A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo" (*Ef* 3,8-9). Deve essere dunque il Signore Gesù il cuore di ogni programmazione pastorale; deve essere il Signore Gesù il punto di partenza e di arrivo di ogni realtà istituzionale, di ogni iniziativa, di ogni proposta della nostra Diocesi: Signore a cui aderire con fede piena, con speranza fiduciosa e con un amore integro; Signore da proporre come l'unico e vero Salvatore dell'umanità a tutti coloro che lo hanno dimenticato o non lo hanno mai conosciuto. Se il cuore dell'essere e del vivere cristiano, sul piano personale e su quello comunitario, non è Lui, tutto perde senso e valore. La vera sfida pastorale è tornare a Lui, con il cuore aperto, certi di essere accolti per essere presentati al Padre che non vuole altro che stringerci nel suo abbraccio di amore che ci rinnova e ci vivifica con la forza, leggera e liberante, del suo Santo Spirito.

2. Predragi bratje in sestre, carissimi fratelli e sorelle, per alimentare la comune consapevolezza che il Signore Gesù debba essere il cuore di ogni programmazione pastorale, a coronamento della Visita pastorale che terminerà entro il mese di maggio del prossimo anno, ho ritenuto opportuno promuovere una *Settimana Eucaristica Diocesana*, da celebrarsi nei giorni precedenti la festività del *Corpus Domini*, per suggellare la nostra gratitudine e il nostro amore per Lui. Nella sua ultima cena con i discepoli - la più intensa e la più drammatica - Gesù istituì l'Eucaristia, quale memoriale della sua perenne presenza tra i suoi discepoli. "Questo è il mio corpo che è per voi", disse. Il pane donato, il pane che sazia il cuore dell'uomo è il Corpo del Signore, donatoci in cibo. "Questo è il calice del mio sangue versato", disse. La bevanda che spegne la nostra sete è il Sangue del Signore, donatoci come nostra bevanda. Cibandoci di Lui, sotto la specie del pane e del vino, cresce la nostra unione al Cristo, mentre siamo trasformati nel cibo che mangiamo, cioè in Cristo Signore. Questa intima e profonda trasformazione della nostra persona, può avvenire solo se coltiviamo una vera intimità con Gesù, presente nell'Eucaristia. Per prepararci al meglio alla *Settimana Eucaristica Diocesana*, provvederò tra poco a costituire un Comitato organizzatore che, sentiti i Consigli diocesani presbiterale e pastorale e le varie realtà associative, elaborerà il programma delle celebrazioni.

3. Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre, per amare il Signore, dobbiamo anche conoscerlo di più e meglio. È a partire da questa esigenza del cuore e della mente che il prossimo anno cercheremo di dare concreta attuazione ad una delibera del nostro Sinodo diocesano che ci chiese di dotare la nostra Diocesi di un *Direttorio per la catechesi*, in modo da dare nuovo slancio a questa attività pastorale, particolarmente bisognosa di un suo profilo unitario e concorde. Su questo punto il Sinodo era stato di una chiarezza esemplare, affermando che "La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio, la carità". Il *Direttorio* - di cui si è già elaborato una bozza e che sarà sottoposto lungo l'anno all'attenzione dei Consigli diocesani presbiterale e pastorale e, tramite i decanati, ai catechisti stessi - riserva un'attenzione particolare *alla catechesi degli adulti*, seguendo in questo gli orientamenti dei Vescovi italiani. Inoltre, *collega la catechesi alle dinamiche pastorali tipiche dell'iniziazione cristiana*. Se da un lato va mantenuto, custodito e coltivato il patrimonio che vede ancora una significativa adesione di fanciulli e ragazzi alla catechesi, è anche necessario aprire ulteriori piste di sperimentazione, se si vuole che le nostre parrocchie offrano a tutti la possibilità di accedere alla fede in modo autentico e costruttivo.

4. Predragi bratje in sestre, carissimi fratelli e sorelle, il quotidiano e intimo rapporto di amore con il Signore Gesù ci salva dal cadere in peccaminose situazioni di degrado personale ed ecclesiale che, purtroppo, le cronache odierne ci informano essere giunte fino a mettere a rischio i bambini e le persone vulnerabili con il delitto di pedofilia. Con esso, una burrasca impietosa si è abbattuta sulla Chiesa; una tragedia di impressionanti proporzioni che papa Francesco e i Vescovi italiani stanno affrontando con determinazione profetica. Anche nella nostra Diocesi è stato istituito il *Servizio diocesano per la cura e la protezione dei minori e delle persone vulnerabili*. A questo riguardo, durante il prossimo anno pastorale si procederà con un programma di informazione e di formazione dei vari soggetti che, in una maniera o in un'altra, hanno a che fare con i minori e le persone vulnerabili, consapevoli che cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa. Siamo tutti chiamati a favorire una cultura della prevenzione, la formazione e l'informazione della comunità ecclesiale, la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l'attuazione di procedure e buone prassi, la vigilanza e quella limpidezza nell'agire, che costruisce e rinnova la fiducia.

5. Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre, il 4 ottobre scorso - giorno sventurato per l'uccisione dei due agenti di polizia Matteo e Pierluigi che affidiamo nella preghiera di suffragio all'abbraccio del Padre celeste - ho ricordato il decennale dell'avvio del mio ministero episcopale qui a Trieste. Per l'occasione sono andato a rileggermi l'omelia che pronunciai qui in Cattedrale, dove vi ho trovato una frase che, prego il Signore, continui a restare programmatica per me e per la nostra Chiesa. Questo il testo: "Seguire Cristo non si esaurisce nel riconoscerlo come maestro e modello, ma è sapere che egli ci chiede di condividere la Sua vita, fino a identificarci con Lui, perché tutto ciò che Cristo ha vissuto, Egli fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi. Perciò, per noi cristiani, Gesù non è un maestro lontano del quale si ammirano gli insegnamenti morali. Non è un modello esteriore da riprodurre in modo stereotipato. È una persona viva, presente e determinante nell'oggi della storia dell'anima di ognuno di noi. È la via da percorrere per avere vita ed essere nella verità". A Maria, Madre e Regina veneratissima nella nostra città, affidiamo la nostra Chiesa diocesana, pregandola di conservarla unita e operosa e di renderla feconda di bene e di grazia. È Lei la guida del nostro cammino, che indicando Gesù ci esorta e ci consiglia: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5).